

Sui Sibillini sconvolti dal sisma nasce il patto per lo sviluppo

Un dossier di università e ricercatori voluto dal consiglio regionale

Per i Sibillini, grande patrimonio delle Marche, ogni volta è una ripartenza. Si ricominciano a contare i danni, si moltiplicano i disagi, cresce la paura. Ma stavolta si riparte con una consapevolezza in più: ossia con il progetto i "Nuovi sentieri di sviluppo dell'Appennino marchigiano", promosso dal Consiglio regionale in collaborazione con le quattro università locali e gli atenei di Modena e Reggio Emilia, in raccordo con il comitato nazionale per la strategia delle aree interne. Un lavoro di squadra, pronto a far risplendere una delle perle del territorio.

Il dossier

I risultati dell'indagine sono stati presentati a Camerino nei giorni scorsi, prima che la scossa 4.6 sconvolgesse ancora una volta il territorio. Si va avanti, si deve andare avanti: con 10+1 percorsi individuati e da cui prendere il volo per progetti nuovi e sostenibili. Soddisfatto, Antonio Mastrovincenzo, presidente dell'assemblea legislativa: «Siamo orgogliosi, ora ci sono tutte le condizioni per sottoscrivere un patto per lo sviluppo». Progetto ampio e variegato, con docenti e ricercatori, 40 nel complesso, assieme ad 11 borsisti neo laureati e post doc: tutti quanti, a braccetto, per sei mesi per studiare a fondo l'area maggiormente colpita dal terremoto. Analisi lucida. Partito a settembre,



Il presidente Mastrovincenzo all'incontro di Camerino

questo piano di lavoro indica i punti strategici per il rilancio: proprio da qui, si prenderà spunto per la realizzazione di un patto per lo sviluppo al quale sta lavorando la giunta regionale con le parti sociali. La ricerca spazia su più fronti con il team che si è concentrato su cinque temi portanti. Si prende il via dalle attività produttive e dall'economia del cratere, si prosegue con la pianificazione

Mastrovincenzo: «Gli 11 sentieri analizzati ci consentono di elaborare una proposta forte»

e la programmazione per la valorizzazione delle risorse naturali e culturali. Lo step successivo è dato dai beni culturali, quindi il turismo, l'ascolto delle comunità. Temi portanti, appunto, legati da un file rouge, per costruire una perfetta sinergia. E anche adesso che la paura è tornata a invadere i Sibillini, ecco che la ricerca punta all'ascolto della comunità e, dunque, su una lunga serie di informazioni raccolte attraverso le interviste ai sindaci stessi, in tutto 87, con l'intento di conoscere le richieste, le aspettative e i timori degli abitanti di queste zone. Un passaggio fondamentale per una zona in cui

l'emergenza non è finita ed è appena ripartita la ricostruzione fisica di volumi, ambiente e infrastrutture.

I progetti

Sono undici in tutto. Undici piste su cui far scivolare le nuove direttrici per il rilancio. Si comincia con "Qui si vive meglio", per una rinnovata attrattività dei borghi di tutta l'area, poi i "Borghi in rete" per la mobilità sostenibile dell'Appennino, quindi si viaggia per i "Musei per il territorio" e sul sistema per la sua organizzazione e gestione ma anche ai musei come sostegno al funzionamento. Sono, inoltre, previsti progetti di ricostruzione pilota di beni architettonici con "Innovare per conservare", e poi c'è la "Creatività e made in Italy" con lo sguardo rivolto allo sviluppo economico di tipo culturale, il "Capitale verde dell'Appennino" sulle risorse rinnovabili, il "Patrimonio vegetale" sulla valorizzazione di questi prodotti. E ancora: "Dai pascoli alla tavola" con la filiera zootecnica locale, "Ricostruire meglio con percorsi di ricerca per l'innovazione" e, infine, "Open data e monitoraggio del processo di ricostruzione". Chiosa Mastrovincenzo: «Allineare il patto con questi 11 sentieri ci consente di elaborare una proposta forte: questi sentieri ci dicono che l'area del cratere è eterogenea ma è possibile differenziarla per costruire uno sviluppo sostenibile».

Federica Buroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA